

«Una cultura del dialogo»

per combattere la radicalizzazione tra i giovani.

Intervento di Mons. Janusz Urbanczyk alla conferenza dell'OCSE

7 ottobre 2016

Pianificare e costruire “una cultura del dialogo, che si basi sui talenti, l’iniziativa e i sogni dei giovani” è ciò che ha chiesto Mgr Janusz Urbanczyk, rappresentante della Santa Sede presso l’Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OCSE), intervenendo nella prima giornata della Conferenza mediterranea sui giovani il 5 ottobre 2016 a Vienna, intitolata “I giovani del Nord e del Sud del Mediterraneo: rilevare le sfide della sicurezza e migliorare le possibilità”. L’incontro di due giorni esaminerà le pratiche migliori per fermare l’estremismo violento, la radicalizzazione e il terrorismo.

Mons. Janusz Urbanczyk ha insistito «sul ruolo importante che il dialogo dovrà giocare» per combattere « l’estremismo violento, la radicalizzazione e il terrorismo tra i giovani».

«Una tale cultura del dialogo, ha notato il capo della delegazione della Santa Sede, deve essere praticata a tutti gli stadi dell’educazione, cominciando soprattutto dalle nostre famiglie».

L’esperienza di molte scuole cattoliche prova, secondo Mons. Urbanczyk, che «l’educazione può giocare un ruolo importante nella promozione del rispetto dell’altro». «In un contesto multiculturale, ha detto, le scuole che hanno tale filosofia possono facilitare un vero incontro tra studenti di differenti culture, etnie e religioni»

«Una educazione al rispetto dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali» è anche importante «per gli studenti a tutti i livelli », ha sottolineato Mons. Urbanczyk.

«A questo proposito, ha aggiunto, la Santa Sede (...) ripete il suo augurio che il *Bureau des institutions démocratiques et des droits de l’homme* (BIDDH) dia delle(...) linee guida per gli educatori sulla lotta contro l’intolleranza e la discriminazione contro i cristiani, come è già stato detto e fatto (...) per altri gruppi religiosi»

La Santa Sede è convinta che «l’impegno verso i giovani è cruciale». Molti giovani oggi «reagiscono alla diffusione di ideologie e di messaggi radicali », ha constatato Mons. Urbanczyk. Le cause profonde che favoriscono l’estremismo violento, la radicalizzazione e il terrorismo tra i giovani sono: «l’insoddisfazione, uno scacco delle politiche di integrazione, la disoccupazione, un sensazione di perdita, compresa

la sensazione di non avere un futuro, un vuoto di valori e le fratture in seno alle famiglie»

Occorre tenere presente, ha fatto notare Mons. Urbanczyk, che «l'economia mondiale delle disuguaglianze, la marginalizzazione e l'esclusione, non sono solo una preoccupazione sociale ed economica grave, ma possono diventare una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale».

E' importante, ha concluso il rappresentante della Santa Sede, che «le strategie emerse nel corso della Conferenza per prevenire e lottare contro l'estremismo violento, la radicalizzazione e il terrorismo siano integrate nel programma per la sicurezza messo a punto tra gli Stati dell' OCSE e del Mediterraneo».